

L'EDITORIALE

**LA POLITICA
ESTERA
TRA DRAGHI
E GRILLO**

Marino Smiderle

Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei. Non c'era tanto bisogno di sapere che Mario Draghi avrebbe sposato senza se e senza ma la causa dell'atlantismo più puro, sbracciata e sbertucciata da quattro anni di trumpismo e di ammirazione sovranista dei muscoli, su un corpo economico anorossico, del sovietico Vladimir Putin (lato Lega), e del cinese Xi Jinping (lato M5S), campione della democrazia dittatoriale diretta, nel senso che a Pechino le elezioni non sono contemplate neanche per finta. Non c'era bisogno di saperlo, ma al debutto di Joe Biden al G7 in Cornovaglia l'orgoglioso rigurgito di valori democratici, culminato con la chiamata alle armi del presidente americano contro i nemici della democrazia, ha trovato nel premier italiano uno dei più strenui paladini della divisione del mondo in due: da una parte i buoni, dall'altra i cattivi. Del resto, chi era stato a definire dittatore, senza tanti giri di parole, il sultano turco Recep Tayyip Erdogan? E proprio nel giorno in cui Biden e Draghi riportano la chiesa al centro del villaggio, Beppe Grillo, fondatore e anima del partito numericamente più significativo che sostiene il governo, non trova di meglio da fare che andare a trovare l'ambasciatore cinese in Italia, quasi a ribadire, se mai ce ne fosse stato bisogno, da che parte stanno i 5 Stelle. Arebbe dovuto seguirlo anche Giuseppe Conte, già fan della Via della Sete, ma all'ultimo ha declinato «per impegni e motivi personali». Si era ricordato che quella stessa sera l'Italia debuttava agli Europei contro la Turchia del dittatore Erdogan. Prosit.

COVID Dopo lo stop alle dosi AZ per gli under 60 l'Ulss vara il protocollo sui vaccini: richiami solo con Pfizer o Moderna

AstraZeneca bloccato per settemila veronesi

Nella provincia da tre giorni nessun decesso a causa del virus Premiati dall'associazione Alpini mille volontari di Protezione Civile

●● Dopo lo stop a dosi AstraZeneca alle persone con meno di 60 anni anche a Verona arriva la vaccinazione con un prodotto diverso per 7mila persone - insegnanti, operatori scolastici e militari - che avevano già fissato il ri-

chiamo con il siero a vettore virale. Nessuno perderà la seconda dose. «Dovrà andare nel giorno già stabilito, nel luogo e all'orario di prenotazione e riceverà Pfizer o Moderna», spiega il direttore generale dell'Ulss9, Pietro Gi-

rardi. A Verona da tre giorni non si registra un decesso a causa del Covid. Mentre la sezione scialigera dell'Associazione nazionale Alpini ha premiato i mille volontari di Protezione civile. **Maria Vittoria Adami** pag.10-11

TRAGEDIA SUL MINCIO Vittima a Valeggio, gravissimo il suo amico



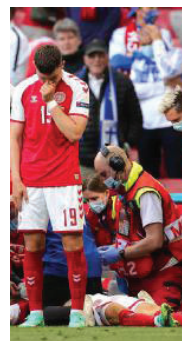
Giampaolo Chavan e Nicolò Vincenzi pag.26 e 27

Canoa si rovescia Muore un turista

CALCIO Ricoverato il giocatore dell'Inter

Malore in campo paura per Eriksen Choc agli Europei

●● Christian Eriksen si accascia in campo per un malore durante Danimarca-Finlandia e fa piombare gli Europei di calcio nell'incubo. La paura è durata minuti interminabili, poi le prime notizie rassicuranti con il giocatore sveglio e in ospedale. A Copenhagen si sono vissuti momenti di altissima tensione dopo che il centrocampista dell'Inter si è steso sul terreno di gioco. Le immagini fanno pensare al peggio ma il soccorso dello staff danese è tempestivo, con tanto di massaggio cardiaco. Disperata a bordo campo la moglie del giocatore. Poi Eriksen viene trasportato via in barella, con l'ossigeno, ma apparentemente cosciente. pag.38-39



I soccorsi ad Eriksen in campo

L'INTERVENTO

La pandemia e i disagi nelle relazioni famigliari

Mons. Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona pag. 25

LEGNAGO

Violenze in famiglia e minacce di morte Uomo di 57 anni finisce in carcere

Stefano Nicoli pag.34

IN EDICOLA

CAROTE IN FUGA

2° VOLUME COLLANA PRIMIIME LETTURE

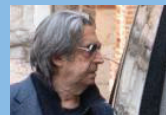


EURO 2,90

più il prezzo del quotidiano

VERONA DAY ONE

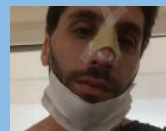
Il maestro Muti è arrivato in città Cresce l'attesa per la sua Aida



Il maestro Riccardo Muti è arrivato ieri a Verona per preparare la «prima» in Arena del 19 giugno. Muti dirigerà l'Aida in occasione del 150° anniversario dell'opera di Verdi. **Alessandra Galetto** pag.15

AGGREDITO IN CENTRO

Picchiato da sconosciuti «Volevano un accendino»



«Mi hanno chiesto se avevo un accendino, ho risposto di no. E allora mi hanno picchiato». È il racconto di uno studente universitario aggredito da ignoti in corso Porta Borsari alle 3 di notte. **Alessandra Vaccari** pag.20

veronaraconta

Alberto Conti

«Ho la prima licenza di caccia con il falco: lo uso contro i colombi»

Stefano Lorenzetto



In quinta ginnasio la lettura preferita di Alberto Conti, 71 anni, era il *De arte venandi cum avibus*, cioè *Sull'arte di cacciare con gli uccelli*, il trattato di falconeria che fu compilato nel 1260 da Federico II di Svevia, imperatore di Germa-

nia e d'Italia, re di Sicilia, nipote del Barbarossa, soprannominato dai suoi contemporanei Stupor mundi (meraviglia del mondo). Dopo aver studiato giurisprudenza, operato nell'ufficio titoli della Banca nazionale del lavoro e fatto l'imprenditore nel ramo mobili, ha deciso di ripartire da questa antica passione e nel 1999 ha messo su un'azienda che

ha pochi eguali in Italia. Oltre a lui, alla moglie Loredana che gli dà una mano in contabilità e a Samuel Bozzato, un collaboratore originario di Chioggia, impiega 24 dipendenti davvero speciali: 12 falconi, 10 poiane di Harris, una poiana codarossa e un astore. Conti è un falconiere di professione. (...) segue a PAG.21



PALAZZO
RAVASIO

Come sarebbe vivere qui?

Nel cuore di Borgo Trento in Lungadige Campagnola, a due passi da Ponte della Vittoria, una scelta esclusiva per chi non si accontenta di abitare e vuole vivere un'esperienza unica: perché straordinaria e quotidiana.

Verona - Lungadige Campagnola 14
Info e vendite tel. 045 9063578 - www.palazzoravasio.it



BADANTI
A costi accessibili
Costo mensile 887€
per le ferie o per sempre

veronacivile.it
VERONA CIVILE
Assistenza ALLA PERSONA

- Assistenza NO-STOP gratuita
- Corsi di formazione e specializzazione gratuiti
- Personale disponibile immediatamente per tutti
- Costi accessibili a tutti

8500 famiglie assistite + di 1000 badanti in servizio

Foto: Italiane S.p.A. - Sygma / Ina.p. - D.L. 35/2003 (com. int. 27/02/2004) n. 48/pt. 1, comma 1, DCS Verona
 045 9063578
 045 9063578

verona racconta

Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it

Alberto Conti

«Oh, che bel mestiere fare il falconiere...»

Ha lavorato all'ufficio titoli della Bnl. È stato imprenditore. Adesso ha 24 dipendenti davvero speciali: 12 falconi, 10 poiane di Harris, una poiana codarossa e un astore. Con i quali disinfecta monumenti, aziende, aeroporti invasi dai colombi, «che sono peggio dei topi»

segue dalla prima pagina

«...» «È un bel mestiere», dice. Usa i rapaci per combattere i colombi che infestano aziende e monumenti. Dal 1985 al 2005 ha abitato a Pozzo di San Giovanni Lupatoto, poi ha trasferito casa e azienda a Buttapietra, al numero 16 di via Bengasi. Chiedergli chi sono i suoi clienti è inutile: aveva mai sentito che il mago Silvan sveli i suoi trucchi? Si sa solo che hanno fatto ricorso alla sua pattuglia acrobatica l'aeroporto di Villafranca, l'Agesc di Verona per proteggere i loculi del Cimitero monumentale, il Comune di Vicenza per salvarsi dal guano che stava ricoprendo la Basilica Palladiana appena restaurata, il mangifoglio Veronesi. Il falconiere riesce dove hanno fallito reti a prova di intrusione, pillole antifondative, dissuasori a spillo ed elettrici.

Che questi animali siano una calamità, lo conferma la voce mogia di Conti: «Ho appena perso Morgana e Holack, due poiane. Avevano 7 anni. Il danno economico in sé, sui 2.000 euro, è niente a confronto con la perdita affettiva e i 12 mesi di lavoro spesi per addestrarle. Sono morte dopo aver catturato e divorato un piccione malato». Questo spiega perché, già 38 anni fa, intervistando per *L'arena* il direttore dei servizi veterinari del Comune, Franco Faccinani, mi sentii dire: «I colombi sono peggio dei topi». Testi confermati da Marica Silotti, che all'epoca dirigeva il settore igiene pubblica dell'Usl 25: «Se i ratti prosperano, è perché possono nutrirsi delle uova di questi volatili».

La passione del capofamiglia deve aver avuto qualche effetto sull'ultimo dei suoi tre figli, Gianluca, che a 30 anni si libra nei cieli per lavoro: è pilota della Ryanair. Invece Paolo, 43, il primogenito, ha un negozio di tattoo, e Annamaria, 40, è impiegata alla Fondazione Arena di Verona. Falconi, gheppi, astori, poiane, sparvieri, lanari, lodolai, pescicchiai e smerigli sono stati per Conti l'approdo di un amore per gli animali che viene da lontano. «A Sesto Ferrentino, dove sono nato, all'età di 5 anni nascondevo nell'orto dietro casa i gattini appena nati, per sottrarli a una donna che aveva l'orrenda abitudine di affogarli. Un giorno un cacciatore

mi mostrò una civetta. Gli serviva come richiamo. La teneva chiusa in una scatola e la faceva uscire a comando al momento di mangiare. Me ne innamorai. Cercai subito di procurarmene una, ma non ci riuscii. Allevamenti non ce n'erano, bisognava reperirla in natura. A quel tempo i contadini sterminavano i rapaci, in quanto ritenuti dannosi. Ignoranti! Non sapevano che invece catturano roditori e serpenti. C'erano zone d'Italia dove falchi e civette venivano addirittura spiumati vivi, accecati e crocifissi».

Disgustoso.

Terminata la quinta ginnasio, i miei mi mandarono in vacanza a Londra per due settimane. E là vidi per la prima volta un negozio di articoli per la falconeria. Fu come scoprire un mondo nuovo. Io credevo che la caccia con il falco esistesse solo negli affreschi del Palazzo Ducale di Mantova. Al ritorno, cercai di contattare Ernesto Coppaloni, che aveva aperto una riserva per rapaci a Sutri, nel Viterbese. Cercai di mettermi in contatto con lui, ma era morto da qualche anno. I parenti, gentilmente, mi diedero il nome di un importatore che procurava i falchi pelleggini in Pakistan.

In Italia non ce n'erano?

Sono animali protetti dalle Convenzioni di Washington e di Berna, tanto che ogni anno, tra febbraio e maggio, molti tedeschi calano in Italia su camper attrezzati con incubatrici per rubare uova e pulcini dagli appena 450 nidi censiti. Non ha idea di quante denunce sono scattate in Sicilia e Sardegna per le razze. Se questi ladroni fossero vissuti nell'Europa feudale avrebbero avuto vita meno facile.

Perché dice questo?

Perché dal VI al XVII secolo i falconi erano tra i beni più preziosi degli aristocratici. A chi li rubava o a chi preferiva i piccoli dai nidi venivano tagliate le mani e cavati gli occhi.

Come mai in Germania non nascono i falchi?

Il pellegrino si riproduce con fatica ovunque e soprattutto nelle aree industrializzate. Il Ddt fu messo al bando proprio grazie ai falconi. Si scoprì la nocività di questo insetticida osservando le uova dei pelleggini, che diventavano sempre più sottili, tanto da rom-

persi durante la cova.

Non si possono far riprodurre in cattività?

Ci ho provato varie volte, senza riuscirci. Credo che non siano più di cinque gli italiani in grado di far nascere i falconi con la fecondazione artificiale. È un lavoro a tempo pieno. La fertilità dei maschi è molto bassa.

Quindi i suoi esemplari da dove arrivano?

Mi sono dovuto procurare le poiane di Harris da allevatori tedeschi autorizzati. L'acquisto va denunciato ai carabinieri forestali. Se una muore, o se la rivendo, devo dichiararlo.

Che cosa serve per diventare falconiere?

La licenza di caccia. Il falco è considerato un'arma. Non si può utilizzarlo al di fuori della stagione venatoria, perché è un predatore di specie che la legge protegge dai cacciatori. Io sono stato il primo, nel 1995, a ottenere dalla Provincia di Verona una deroga per farlo volare tutto l'anno.

Come decide di diventare falconiere a tempo pieno?

Una mattina fui costretto ad andare al lavoro nonostante avessi la febbre, perché ero atteso al mobilificio. Uscendo di casa in ritardo, notai che in giardino stavano spuntando i narcisi. Torna dentro e chiedi a mia moglie: Loredana, hai piantato i narcisi? «Guarda che ci sono sempre stati», rispose lei. Pensai: cribbio, come mi sono ridotto, non mi accorgo nemmeno più del cambio delle stagioni. Riuscivo a far volare i miei falchi solo nella pausa pranzo, fra le 12 e le 14, saltando il pasto, per poi tornare subito in ufficio. Così decisi di dedicare più tempo a me stesso e a loro.

Sua moglie era d'accordo?

No, mi diede del pazzo: «Falconiere? Che razza di mestiere sarebbe?». Siccome i miei figli non erano interessati a proseguire l'attività paterna, cedetti in affitto il capannone della ditta e due negozi e mi cercai alcune consulenze con i mercatili della zona, in modo da avere un minimo di tranquillità economica.

Chi chiede l'intervento di un professionista tanto particolare? Cementifici, acciaierie e mangifogli, dove i colombi nidificano e si riproducono. Gli enti

pubblici che devono salvaguardare i monumenti dalle deiezioni. Gli aeroporti di Venezia Tessera e Ronchi dei Legionari hanno avuto il falconiere fiso per liberare le piste dai gabbiani, che causano guai seri se vengono risucchiati dai motori dei velivoli in decollo o in atterraggio. C'è, o c'era, un falconiere anche alla Fiat. All'ospedale Cardarelli di Napoli teneva lontani i piccioni, che provocano nell'uomo salmonellosi, paratifo, chlamydiosi e ornitotisi, gravi affezioni respiratorie e gastrointestinali.

Topi con le ali.

I colombi hanno una capacità di adattamento mostruosa. Sono stato in uno stabilimento dove s'erano costruiti 35 nidi. Per poter entrare e uscire avevano imparato a calcolare i tempi di apertura delle porte automatiche a ogni passaggio dei carrelli elevatori.

All'aeroporto di Villafranca ce n'erano tanti?

Sì, insieme a storni, cornacchie, gabbiani e aironi guardabuoi. Se vengono risucchiati dalle turbine degli aerei, le fanno implodere. Nell'ultimo anno in cui ho operato al Catullo, però, furono registrati solo due impatti, con una rondine e una lepree.

E al cimitero che combinano?

Nidificano fra i loculi, non per nulla quelle costruzioni si chiamano colombari. Ma non appena una coppia di piccioni vede volteggiare in cielo un falco, non considera più sicuro quel luogo e non vi torna più. Sì, è bello andar a pregare sulla tomba di un proprio defunto e trovarla imbrattata dal guano. C'erano continuiamente proteste. Così l'Azienda gestione edifici comunali pensò a me. Fra l'altro, l'ala più danneggiata era quella degli Ingegneri claris, il pantheon dove riposano personaggi illustri come Emilio Salgari, Ippolito Pindemonte, Aleardo Aleardi e Berto Barbarani. Un pessimo spettacolo per la città.

Non mi sembra bello nemmeno assistere, in un luogo sacro, all'incursione di un falco che dilania un povero piccione.

Piomba, solo sugli esemplari deboli o malati. Ne cattura uno su dieci. Il colombo sano scappava. La preda è più veloce del predatore, quindi il rapace parte in posizione svantaggiata. Lo addestra a spaventare, non a catturare.



Alberto Conti, 71 anni, con un girfalco bianco. Il falconiere risiede a Buttapietra. In passato ha abitato a Pozzo

“ Il falcone ha per cane l'uomo. Se si comporta male, vuol dire che ho sbagliato io

“ Le tombe di Salgari e Barbarani ora non sono più coperte dal guano dei piccioni

Ma la scena non provoca paura?

Per nulla. Anzi, è capitato che un falco andasse a posarsi sulla testa di un anziano che stava sistemando la tomba di famiglia. Era felice come una pasqua. L'anziano, dico.

Non gli ha piantato le unghie nella crapa?

No, ci mancherebbe altro. Un conto è appoggiarsi, un conto è ghermire la preda. L'uomo mica è una preda.

Perché il falco, finita la caccia, va a posarsi sulla mano guantata del falconiere?

È addestrato per tornare sempre al pugno. Nella caccia con il cane, l'ausiliario dell'uomo è il cane. Nella caccia con il falco, l'ausiliario del falco è l'uomo. Fra noi nasce un simbiosi. L'uomo non sarà mai il capobranco. Il falco non gli sta vicino per amore. Non è un animale sociale, come il cane. Non si può né premiare né punire. Quando si comporta male, è solo perché ho sbagliato io a istruirlo.

Si considera un ecologista?

Amo sia il falco sia il colombo.

Ma il colombo ci lascia le penne.

Non metto il falco contro il piccione. Non mi paragono a coloro che addestrano i galli o i cani da combattimento. Io faccio solo volare i miei falchi. Tutto il resto lo fa la natura.

Ha qualche animale che la infastidisce?

Nessuno. Non capisco quelli che dicono: «Gli scarafaggi, i serpenti... bleah!». Io mi limito solo a evitare che non invadano il mio territorio.

Neanche le zanzare?

Ho un limite di tolleranza come per i piccioni, oltrepassato il quale mi difendo.

Come si addestra un falco?

La prima cosa da evitare è che prenda l'imprinting dall'uomo. Lo devono allevare i suoi genitori nella voliera, perché resti selvatico. Dopo tre mesi, quando è pronto per volare, lo si cattura, lo si incappuccia e si comincia ad abituare alla voce, ai rumori, alla presenza dell'uomo, tenendolo sul pugno, accarezzandolo. Passati tre giorni, si toglie il cappuccio in modo che si abitui all'uomo anche con la vista. Trascorso un mese, il falco non ha più paura. Allora lo si fa venire al pugno con un pezzetto di carne o lo si richiama al logoro, che è una preda finita a forma di piccione.

Non è una crudeltà tenerlo incappucciato?

È la stessa cattiveria che si commette mettendo il guinzaglio al cane. All'inizio il falco non lo vuole. Poi è contento, perché capisce che andrà a volare. E allora tenta addirittura di infilarselo da solo offrendo la testina al falconiere.

I suoi falchi li riconoscono?

Sì, anche se non si può parlare di affetto.

Che cosa mangiano?

Quaglie e polli. Però devono

avere le penne, altrimenti non riescono a fare il bolo.

A che velocità volano?

Un pilota della Luftwaffe, a bordo di uno Stukas, la misura: 310 chilometri orari. Volteggiano in cielo, chiudono le ali e scendono in picchiata.

Come fanno a individuare la preda da grande distanza?

Hanno una vista dieci volte superiore a quella dell'uomo. Per vederli come un falco, i nostri occhi dovrebbero essere grandi come arance.

In natura attaccano tutti gli animali che vedono al suolo?

No. Il piccione è la loro preda preferita. La poiana e l'harris catturano anche i serpenti. Il gheppio si avventa sui topi.

C'è un altro animale in natura assimilabile al falco?

Il più vicino al pellegrino è il ghepardo. Non tanto per la velocità, quanto perché entrambi si cibano soltanto di prede vive catturate con le loro forze.

Quando nacque la falconeria?

In Cina era fiorente fin dal 2000 avanti Cristo. Marco Polo ce ne fornisce una descrizione tremila anni dopo, riferita a Kubilay Khan, imperatore mongolo della Cina. Nel Medioevo il falco era ritenuto parte integrante del suo signore, tanto che una legge dell'anno 818 imponeva che al cavaliere sconfitto fossero lasciate la spada e il rapace. Vescovi e cardinali celebravano le messe solenni accompagnati dai loro falchi favoriti.

Come mai la caccia con il falco oggi rimane in auge solo nei Paesi mediorientali?

Perché, come nel Medioevo, un emiro senza falcone, senza pugnale e senza cavalli non è nessuno. A Dubai la caccia con il falco ha più tifosi della nazionale di calcio.